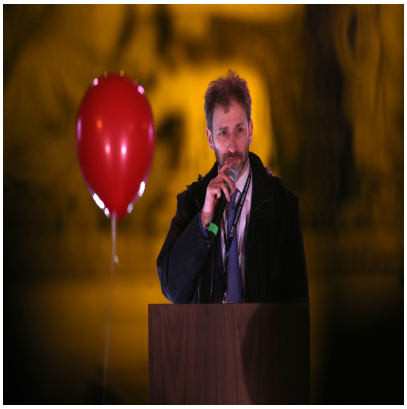


Rousseau, oblio su una distorsione paradossale della democrazia

Descrizione

default watermark

Torno sul tema Rousseau.

Sul ruolo di questa piattaforma digitale nel caotico momento che sta vivendo il Movimento creato da Beppe Grillo.

Il tema dovrebbe costituire, in un paese normale, una prioritÃ . Invece **Ã¨ trattato dai media e da tutti noi alternativamente con superficialitÃ , disinteresse, sorpresa e soprattutto snobbismo**. Credo che invece la piattaforma digitale ideata da Casaleggio padre meriterebbe molta piÃ¹ attenzione perchÃ©, udite udite, a mio avviso impatta sulla stessa saldezza delle nostre democrazie.

La questione sulla legittimitÃ o meno di Rousseau sembra archiviata.

Messa sotto il tappeto.

Io capisco che questo possa avvenire seguendo gli auspici dei gestori; mi stupisco quando avviene da parte di coloro che la vivono con preoccupazione o addirittura ansia.

Provo dunque a ripercorrere le tappe principali di questa iniziativa mediatica ideata ormai quasi 10 anni fa da Casaleggio.

Mi ha aiutato in questa ricostruzione storica una approfondita analisi apparsa sul quotidiano online Lâ€™Inkiesta, a firma Nicola Biondo.

Il giornalista ha recuperato le carte legali della storia di Rousseau e ne ha tracciato un profilo estremamente interessante per capirne lâ€™origine e la sua successiva implementazione. Suggerisco a tutti gli interessati di andarsi a leggere lo studio di Biondo.

Nella prima decade di questo secolo Beppe Grillo lavorando in team con Roberto Casaleggio, il suo principale mentore in quegli anni, scese in campo pubblicamente con una grande campagna mediatica contro i conflitti di interesse che caratterizzavano il nostro capitalismo.

Grillo, partecipando alle assemblee di societÃ quotate, per tutte Telecom, evidenziava, chiedendone la verbalizzazione, le distorsioni che i conflitti di interesse che caratterizzavano le Ã©lite al comando provocavano sul mercato sia finanziario sia economico.

Dieci anni dopo â€“ e Biondo ne sottolinea giustamente la clamorosa contraddizione â€“ lâ€™associazione Rousseau, proprietaria della piattaforma digitale, rappresenta proprio un esempio di un macroscopico conflitto di interesse: **lâ€™associazione svolge il compito di â€œdominusâ€• del Movimento 5 Stelle** senza averne formalmente alcun tipo di carica diretta nella struttura del partito. Dirige il Movimento attraverso una associazione di tipo commerciale che gestisce appunto la piattaforma denominata Rousseau.

Come?

State a sentire.

Le aziende che entrano in contatto commerciale con lâ€™associazione (pagandone lauti onorari per la consulenza ricevuta) diventano clienti della stessa garantendosi un rapporto diretto e privilegiato con tutti i parlamentari del Movimento grillino. In pratica, **lâ€™associazione Rousseau rappresenta una sofisticata struttura professionale di lobby** che â€œvendeâ€• alle imprese interessate la possibilitÃ di avere una â€œcorsia preferenzialeâ€• di pressione-confronto con i vari esponenti grillini eletti alla Camera dei Deputati o in Senato.

default watermark

Sarebbe interessante andarsi a leggere la lista dei clienti di Rousseau per capire la rete di relazioni piÃ¹ o meno trasparenti esistenti oggi tra la testa delÂ Movimento 5 Stelle, i suoi parlamentari e il mondo imprenditoriale italiano.



Grillo e Di Maio in Piazza del Popolo a Roma il 2 marzo 2018 (Marco Iacobucci Epp/Shutterstock)

Nel 2016, pochi giorni prima di morire, Roberto Casaleggio fonda lâ€™attuale associazione Rousseau lasciando il timone del comando al figlio Davide

e garantendogli una governance che praticamente lo rende, con Beppe Grillo, intoccabile e insostituibile.

La piattaforma Rousseau diventa un benchmark della tanto propagandata â€œdemocrazia direttaâ€• auspicata e voluta da tutti i populisti del mondo, Movimento 5 Stelle compreso. Uno strumento del populismo contro il monopolio delle Ã©lite che hanno sfasciato il pianeta.

Attraverso la piattaforma Rousseau avvengono tutte le consultazioni piÃ¹ importanti per determinare lâ€™indirizzo politico e il voto dei parlamentari grillini, attualmente, non dimentichiamolo, in maggioranza relativa nei due rami del Parlamento e con un vincolo di mandato formale e sostanziale, contrario al nostro dettato costituzionale.

In questo **straordinario progetto di acquisizione e gestione del potere allâ€™interno del partito e nel mondo delle imprese**, nel 2017 si verifica un â€œdelicatoâ€• sinistro.

Lâ€™AutoritÃ Garante della Privacy ravvisa nelle modalitÃ di acquisizione dei dati dei propri iscritti alcune violazioni alla normativa sulla privacy e contesta lâ€™addebito ai responsabili dellâ€™associazione.

Il confronto, anche tecnologico, tra lâ€™associazione e i funzionari dellâ€™AutoritÃ , non porta ad alcun chiarimento, anzi alla conferma che non esiste alcuna tutela della privacy degli aventi diritto e la gestione dei dati Ã¨ assolutamente discrezionale, con gravi rischi di manipolazione, da parte dei responsabili della piattaforma.

default watermark

Il Garante emette un provvedimento sanzionatorio, imponendo delle modifiche tecnologiche al format utilizzato dalla piattaforma di Casaleggio. Ne ho giÃ parlato in un mio precedente contributo su Lâ€™Incontro.

Da quel momento il problema viene accantonato: non se ne sa piÃ¹ nulla. La stampa smette di occuparsi della ottemperanza di Rousseau alle prescrizioni imposte dal Garante della Privacy e ancor oggi non si hanno notizie precise se siano state o meno apportate le necessarie modifiche mirate al rispetto della normativa sulla privacy.

Ma câ€™Ã¨ di piÃ¹!

Lâ€™attivitÃ lobbistica dellâ€™associazione, quasi senza pudore, si manifesta allorquando alcuni esponenti del Movimento assumono cariche di governo nellâ€™ambito del primo Gabinetto Conte.

Infatti, il Ministro del Lavoro Di Maio apre il dossier sui rider di Deliveroo per studiare e proporre una riforma a tutela dei precari impiegati nel modello di business della consegna dei pacchi.

Ebbene, **Deliveroo, il cattivo datore di lavoro, Ã¨ proprio un cliente di Rousseau** e quindi il presumere una relazione lobbistica tra gli interessi del datore di lavoro Deliveroo nei confronti del Ministro del Lavoro che si sta occupando della normativa a tutela dei suoi dipendenti-precari, Ã¨ quanto meno legittimo.

I casi concreti potrebbero essere ulteriori ma in questa sede mi interessa evidenziare ai lettori due altri aspetti di questa situazione che, lo ripeto, Ã¨ troppo sottovalutata e non lucidamente affrontata dai nostri rappresentanti istituzionali e dai nostri organi di controllo anche giudiziari.

La prima riflessione riguarda i rapporti tra i parlamentari eletti nel gruppo M5S e lâ€™associazione.

Proprio in questi giorni alcuni di essi, evidentemente non piÃ¹ in sintonia con Casaleggio e i suoi colleghi, hanno ipotizzato di risolvere il vincolo contrattuale che esiste e che disciplina il comportamento dei parlamentari nei confronti di Rousseau.

Bisogna immaginare una modifica del regolamento del gruppo grillino sia al Senato sia alla Camera. Ma secondo alcuni non basterebbe neanche questo tipo di intervento regolatorio perchÃ© sarebbe necessario in realtÃ modificare lo statuto dellâ€™associazione.

Il problema Ã¨ che ogniÂ modifica statutaria, proprio alla luce dello statuto vigente, deve essere autorizzata da Di Maio (il capo politico) e dal garante Beppe Grillo e ratificata dal voto degli attivisti.

Dunque, si voterebbe su Rousseau per decidere di non rendere vincolante il voto su Rousseau.

Un corto circuito incredibile e quindi impossibile.

default watermark

Purtroppo il format legale, cosÃ¬ comâ€™Ã¨ Ã¨ irreversibile e non Ã¨ modificabile.

Una distorsione inaccettabile in una democrazia come la nostra, assolutamente paradossale se pensiamo che il suo gestore Ã¨ proprio colui che Ã¨ diventato un leader carismatico della nostra politica nazionale grazie alle sue battaglie proprio contro il conflitto di interessi delle Ã©lite imprenditoriali e politiche.

Oggi sono gli stessi parlamentari grillini a riportare la questione del conflitto di interessi sulle prime pagine dei giornali proponendo una riforma del rapporto con Rousseau, allo stato impossibile proprio per come Ã¨ articolato lo statuto dellâ€™associazione.



La seconda riflessione riguarda alcuni dubbi in ordine a questo strumento che viene presentato come â€œ*la massima espressione di democrazia diretta esistente al mondo*â€•: chi puÃ² dimenticarsi delle immagini di Davide Casaleggio allâ€™ONU, nel settembre scorso, quando fu invitato a raccontare la storia di questo esperimento unico al mondo di democrazia diretta.

default watermark

Il tema Ã¨: diretta da chi? Come, quando e perchÃ©?

Proviamo a entrare nel dettaglio.

Ha recentemente sottolineato **Michele Ainis, su la Repubblica**, come in un referendum conti piÃ¹ il quesito che non la risposta dellâ€™elettore. Eâ€™ infatti il quesito posto che orienta il risultato e ne prefigura gli esiti. Ainis fa lâ€™esempio di una questione fiscale: â€œ*Una cosa Ã¨ domandare agli elettori se vogliono pagare meno tasse, unâ€™altra Ã¨ chiedergli se vogliono rinunciare alla scuola pubblica o alla sanitÃ gratuita. Altro Ã¨ un quesito specifico, altro una interrogazione indiretta, che Ã¨ un modo singolare di esercitare la democrazia direttaâ€•.*

E ancora: alle consultazioni indette da Rousseau votano gli â€œiscritti certificatiâ€• da almeno 6 mesi. Dunque, in base ai dati forniti, 115.000 persone, lâ€™1% di chi votÃ² i 5 Stelle alle politiche del marzo 2018.

Nelle ultime consultazioni lanciate da Rousseau sul voto favorevole al governo Conte 2, votarono in 25.000 dunque circa 1/5 degli aventi diritto. Ci sembrano davvero troppo pochi per determinare scelte politiche di tale importanza.

Ulteriore considerazione finale: lâ€™articolo 4 dello statuto di Rousseau stabilisce che entro 5 giorni dalla pubblicazione dei risultati, la consultazione va ripetuta se lo chiedono il garante (Beppe Grillo) o il capo politico del Movimento (Luigi Di Maio).

Nella seconda votazione occorre superare il quorum della maggioranza assoluta, ciÃ² nonostante i

grillini abbiano sempre sostenuto la necessitÃ di avere dei referendum senza quorum.

Quando le nostre autoritÃ decideranno di porre fine a questo macroscopico esempio di conflitto diretto che presenta addirittura profili di incostituzionalitÃ ?

La speranza Ã¨ che questo grido di allarme smuova lâ€™attuale oblio.

Riccardo Rossotto

**In copertina, Davide Casaleggio in Piazza del Popolo a Roma il 2 marzo 2018 (Marco Iacobucci Epp/Shutterstock)*

CATEGORY

1. Politiche
2. test

POST TAG

1. blog
2. inevidenza

Categoria

1. Politiche
2. test

default watermark

Tag

1. blog
2. inevidenza

Data di creazione
26/11/2019
Autore
riccardo-rossotto